

Il Consiglio Comunale vota a maggioranza l'adesione al piano di riequilibrio

Nel Consiglio del 21 aprile la maggioranza di Servalli ha votato l'adesione al Piano di Riequilibrio Finanziario, uno strumento previsto dalle norme sugli enti locali: "i comuni che abbiano squilibri strutturali di bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario, possono ricorrere al piano di riequilibrio finanziario pluriennale. Il piano dura

20 anni. Dopo la prima delibera di adesione, il Comune deve entro 90 giorni, quindi entro il 21 luglio, approvare la delibera contenente materialmente il piano e precisamente una revisione straordinaria dei residui, la ricognizione complessiva dei debiti fuori bilancio e delle passività potenziali, una modifica strutturale della propria finanza.

Servalli: "Tranquilli, niente aumenti. Superato questo momento, ci saranno le condizioni giuste per ripartire e rilanciarci."

Nel Consiglio Comunale, nel corso del suo intervento, ha detto che il Comune ha crediti per oltre 85 milioni di euro, di cui circa 50 milioni per tributi non pagati. La cosa è apparsa singolare perché si tratta di una cifra enorme che se incassata risolverebbe tutti i problemi dell'Ente. In realtà il Comune non avrebbe un problema di eccesso di spese, ma di cattiva gestione delle entrate. Sorge spontanea la domanda: si tratta di crediti esigibili? Non prescritti? Sono stati emessi i ruoli? Cosa si è fatto per ottenere questi pagamenti e soprattutto cosa si intende fare in futuro? L'accumularsi della enorme mole di tributi non pagati si è acuita nei due anni della pandemia, ma il dubbio che sorge è che per una ricerca del consenso non si sia voluto chiedere ai cittadini inadempienti quanto dovuto.



Vincenzo Servalli

Si tratta di crediti non prescritti e quindi ancora esigibili, per i quali verranno fatte le azioni necessarie al recupero. I ruoli sono stati emessi, tanto che oggi li riportiamo come residui attivi, pronti per la riscossione coattiva a secondo delle annualità. Certamente decisiva è stata la circostanza storica che abbiamo vissuto con lo scoppio della pandemia ed il blocco voluto dal governo nell'azione di recupero coattivo, tuttavia è necessario un salto di qualità da parte dei soggetti a cui abbiamo affidato questo compito.

In questo senso, proprio per evitare "calcoli politici legati al consenso", ci siamo avvalsi di società di riscossione, il cui guadagno è legato proprio all'efficacia dell'azione di recupero. Un articolato piano di alienazione dei beni più costosi e improduttivi, un ulteriore efficientamento della spesa ed un miglioramento della capacità di riscossione rappresenteranno gli assi principali del piano di riequilibrio. In questo quadro, voglio tranquillizzare i cittadini sul fatto che non ci saranno aumenti né altre conseguenze sulla vita di imprese e famiglie. Da qualche mese lei ha lasciato il PD, il partito nel quale, se non erro, militava da oltre trent'anni, e ha motivato la sua scelta con la volontà

di voler meglio e più liberamente difendere la sua città soprattutto in campo sanitario, in particolare sul progressivo svuotamento dell'ospedale cittadino. Pensa di aver fatto la scelta giusta? E soprattutto la scelta in che termini ha pagato?

Il PD è un partito importante di cui sono stato un fondatore. Fare il sindaco, tuttavia, mi ha insegnato che la città viene prima delle bandiere di partito. Sono ormai sette anni di sindacato, un lungo periodo, nel quale, purtroppo, l'appartenenza a questa forza non mi ha evitato qualche mortificazione. Mi sarei aspettato un maggiore rispetto per chi rappresenta la seconda città della provincia. In questo senso la vicenda del nostro presidio ospedaliero è la testimonianza incontrovertibile. Ad oggi registro, con piacere, l'inizio dei lavori di ristrutturazione di importanti reparti (Pronto Soccorso in testa) e l'individuazione di Cava come una delle sedi delle future "Case della Salute". Ma non basta. È necessario chiarire quale sarà il futuro del Presidio Cavese e che funzione avrà all'interno dell'Azienda. Questo sarà il tema dei prossimi mesi sul quale si misureranno le effettive intenzioni e volontà dei soggetti decisori.

Più in generale, se riusciamo a superare questo momento difficile, ci sono tutte le migliori premesse per ripartire. Penso ai cantieri aperti, alcuni dei quali, come il Parco "La città europea", cambieranno il volto del centro urbano, ma penso anche agli importanti interventi che abbiamo programmato nelle nostre frazioni e di qui a poco si vedranno i lavori in corso. A ciò si aggiunga la notevole attività sul PNRR, rispetto al quale abbiamo già avuto risorse importanti. Insomma, lavoriamo all'oggi ma anche per far trovare i futuri amministratori nelle condizioni migliori per portare Cava de' Tirreni sempre avanti, nella direzione intrapresa e cioè quella di una città che fa della qualità della vita, dell'accoglienza, della cultura e delle innovazioni i suoi assi di riferimento, per aprirsi sempre di più al territorio della nostra regione. Spero con il sostegno dei nostri concittadini di riuscire in questi miei obiettivi.

Adolfo Salsano, per cinque anni Assessore al Bilancio: "Qualcosa non ha funzionato e la parte politica non è stata capace d'imporci"

Nel dibattito in Consiglio Comunale sull'adesione al piano di riequilibrio, il Sindaco ha detto che il Comune avrebbe crediti per oltre 85 milioni di euro, di cui circa 50 milioni per tributi non pagati. La cosa è apparsa singolare perché si tratta di una cifra enorme che se incassata risolverebbe tutti i problemi dell'Ente. Possiamo dire che la crisi finanziaria sarebbe da addebitare non ad un eccesso di spesa, ma ad una cattiva gestione delle entrate? Sorge spontanea la domanda: si tratta di crediti esigibili? Non prescritti? Sono stati emessi i ruoli? Cosa si è fatto per ottenere questi pagamenti? Come si è potuto arrivare a tale squilibrio? Possiamo dire che il mancato incasso sia stato dettato dalla ricerca del consenso nonostante tutto? La spesa in un Bilancio come quello di Cava de' Tirreni è al 90% parte fissa e solo al 10% disponibile, quindi non ci sono ulteriori possibilità di grossi tagli alla spesa. Per quanto attiene alle entrate, ci sono residui attivi che sarebbero somme accertate e non riscosse soprattutto relative a tributi e tasse non riscosse, anche perché veniamo da un periodo durante il quale lo Stato centrale ha bloccato l'attività di recupero. Certo, ora siamo costretti a prestare maggiore attenzione alle entrate, come più volte ha dichiarato il sottoscritto.



Adolfo Salsano

È da qualche mese che lei attacca duramente i dirigenti, accusati di non fare bene il proprio lavoro. In verità lei ha fatto pubblici elogi a Sorrentino e Attanasio, quindi i cattivi sarebbero gli altri? Ma soprattutto molti di questi dirigenti lavorano al Comune ormai da decenni, alcuni

dai tempi di Fiorillo, anche se con ruoli diversi. Agli occhi dell'opinione pubblica, visto che dirigenti sono in gran parte gli stessi da anni e quelli che sono cambiati sono i politici, la colpa di una cattiva gestione cade naturalmente sulla politica. In questa vicenda quale è la colpa della politica e quale quella della burocrazia?

Ho solo evidenziato un rilassamento dovuto ad una valutazione sbagliata data all'adesione al Piano di Riequilibrio; l'apparato burocratico dell'Ente lo ha inteso come una sorte di sanatoria. Non sono abituato a fare una classifica dei buoni e dei cattivi, ho solo evidenziato che alcuni, come Sorrentino, sono sempre stati sul pezzo tentando in tutti i modi di evitare il Piano, altri si sono rilassati pensando di andare incontro ad una vera e propria sanatoria. Quello che temevo si è puntualmente verificato e a distanza di pochi mesi ci sono state attestazioni completamente diverse per quanto riguarda l'esistenza di debiti fuori bilancio. Delle due l'una: o si sono sbagliati a settembre quando hanno attestato che non esistevano debiti fuori bilancio, o si sono sbagliati adesso, se ci limitiamo a sostenere che si tratta di un errore.

Da troppi anni sto in un ente locale per capire che qualcosa non ha funzionato e la parte politica su certe scelte non è stata capace di imporsi. Adesso non ci resta che impegnarci a redigere un piano di riequilibrio legittimo e veritiero, anche se sono fortemente preoccupato perché i segnali finora lanciati dalla macchina comunale non sono incoraggianti.

Buchicchio, esperto in materia di bilancio de La Fratellanza: "Il Sindaco è pervaso da un atteggiamento vittimistico per allontanare da sé le responsabilità"

Nell'ultimo Consiglio Comunale la maggioranza di Servalli ha votato l'adesione al Piano di Riequilibrio, lei da un anno dichiarava che era l'unica strada per risanare il disavanzo ormai arrivato a circa 58 milioni di euro. Una sua vittoria o una strada obbligata? Ma soprattutto aver atteso un anno per aderire a questa procedura ha provocato ulteriori danni?



Massimo Buchicchio

Per come è messo il bilancio e per tentare di ripianare il disavanzo, il piano di riequilibrio è l'unica strada percorribile. Tutti ricorderanno che, il movimento politico La Fratellanza, già dal mese di maggio del 2021, poneva in risalto che il Comune di Cava era ad un passo da un possibile default. L'amministrazione Servalli ha perso tempo prezioso, si è ostinata a presentare e perseguire il suo progetto di gestione previsionale 2021-2023, un programma scialbo, con scelte astratte e imprecise, che ha aggravato i costi scaricandoli sui cittadini. Servalli, nel suo progetto previsionale, aveva elencato delle dimissioni per fare cassa che si sono rivelate un "libro dei sogni". I preventivati proventi, riventati dalla vendita della ex Co.Fi.Ma. e della Farmacia Comunale, dalla concessione di siti per la installazione di antenne per la telefonia, non si sono concretizzati, così come noi avevamo già previsto un anno fa. Soprattutto, il ritardo accumulato per aderire al Piano di Riequilibrio ha senz'altro provocato ulteriori danni.

Ora l'amministrazione Servalli ha 90 giorni per predisporre e sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale il predetto Piano.

Solo in questa successiva fase sarà possibile, alla luce di una corretta analisi dei principali dati patrimoniali, finanziari e delle principali voci di Bilancio, quantificare l'ulteriore danno arrecato all'Ente. Molti esponenti della maggioranza hanno lanciato accuse pesanti alla dirigenza del Comune, accusata di non fare bene il proprio lavoro, ma molti dei dirigenti sono al Comune da decenni, alcuni addirittura dai tempi di Fiorillo, quelli che sono cambiati sono invece i politici: che opinione si è fatto in merito?

Chi ricopre un ruolo apicale detiene un ruolo di primaria importanza, in sintesi al "capo", oltre al potere, derivano grandi responsabilità. Il capo è la "persona che, in ragione della natura dell'incarico conferitogli, organizza l'attività lavorativa e vigila su di essa".

Un ruolo che senz'altro è sfuggito dalle mani di Servalli, a cui spettano la vigilanza e la tutela sull'amministrazioni comunali.

Ormai tra alcuni componenti della maggioranza e dell'amministrazione, regna la manipolazione psicologica. La cattiva gestione, i fuori bilancio, il disavanzo: «È colpa dei Dirigenti!». Ma con il suo comportamento, il Sindaco, in primis, dimostra che è pervaso da un atteggiamento vittimistico volto ad allontanare da sé le responsabilità. È appena il caso di evidenziare che, per alcuni, incolpare gli altri è un comportamento diffuso e utilizzato per suscitare nelle persone che hanno intorno, sensi di colpa per maneggiarli con una modalità subdola, indiretta, ambigua e di tipo aggressivo.

Alcuni, solo sentendosi vittime, si giustificano per tutto ciò che non sono stati capaci di fare e fare bene. Per questo, in presunta malafede e con palese ignoranza delle cose, al Comune di Cava, per la maggioranza sembra andare di moda imputare, ad

ogni costo, i guasti di una cattiva amministrazione, esclusivamente, ai Dirigenti dell'apparato comunale auto-assolvendo la politica.

Invece, ritengo che la responsabilità di tutto ciò che avviene al Comune, nel bene e nel male, sia politica e pertanto esprima la mia solidarietà, anche a nome de La Fratellanza, ai Dirigenti e a tutti i dipendenti comunali, a cui dico: andate avanti, fate il vostro dovere come avete sempre fatto, il tempo è galantuomo.

Il Sindaco nel suo intervento ha detto che il Comune avrebbe crediti per oltre 85 milioni di euro, di cui circa 50 derivanti da tributi non incassati. Quindi la crisi finanziaria non sarebbe dettata da un eccesso di spese, ma da una errata gestione delle entrate.

Cosa si può e si deve fare per recuperare queste entrate? E soprattutto quali sono le responsabilità per un mancato recupero?

Anche il principe Antonio De Curtis, in arte Totò, era a conoscenza che in contabilità è la somma che fa il totale. Avere 85/mln di crediti, di cui ben 50/mln non esigibili, non è un dato che singolarmente può essere preso in considerazione. In contabilità la contropartita dovrebbe essere rappresentata, quanto meno, da Debiti Diversi e Fornitori che, se sono pari o superiori a euro 85/mln, rappresentano senza alcun dubbio uno stato di squilibrio.

Bene avrebbe fatto il sindaco Servalli a presentarsi in Consiglio con una bozza di rendiconto al 31/12/2021 invece di dare numeri per la cabala. Resta il fatto che affermare:

"il Comune avrebbe crediti per circa euro 50/mln derivanti da tributi non incassati" è grave. Un'autore che, immancabilmente, dovrà spiegare alla Corte dei Conti.

Con tale affermazione si ammette la responsabilità di una carente vigilanza sul bilancio complessivo dell'Ente; si è nella sostanza confermata la permanenza di notevole quantità di somme provenienti dai Titoli I e III dal conto bilancio, che, a seguito di una gestione non oculata, potrebbero generare delle inesigibilità; si è evidenziata, poi, una scarsa azione incisiva nel recupero dei predetti residui; si è di fatto riconosciuto di aver posto in essere una scarsa azione incisiva per il recupero dell'evasione ICI/IMU. Tutto ciò, Luigi Petrone, capogruppo del movimento politico de La Fratellanza, lo fece già presente in Consiglio Comunale quando, il 30/09/2021, fu approvato il rendiconto dell'Ente al 31/12/2020 con un disavanzo di euro 40,6/mln. Fu evidenziato anche il basso tasso di riscossione dell'entrate in c/residui e per il recupero dell'evasione tributaria.

Su quanto fu denunciato in Consiglio, il 30/09/2021, è stato oggetto di accertamento, in più riprese, da parte della Corte dei Conti.

A tutt'oggi non sappiamo se tutti i procedimenti sono ancora in piedi.

La Corte dei Conti, con alcuni rilievi mossi, ha rilevato una evidente criticità del Comune nella riscossione delle entrate in c/residui e per il recupero dell'evasione tributaria specificatamente per tutto il triennio 2017-2019, e ha evidenziato che, una volta affidata alla Riscossione, l'azione dell'Ente Comune si è esaurita.

Il Comune si è limitato ad una scarsa azione incisiva sul Concessionario per il recupero dell'evasione ICI/IMU.



estratto da pag.2

18/05/2022